

A più di vent'anni dalla morte prematura, la National Portrait Gallery di Londra rende omaggio all'indimenticabile attrice di "Colazione da Tiffany" con 80 foto rare e talvolta inedite. E con lettere e documenti che resuscitano il fascino di una donna unica

Audrey, icona senza tempo

LA DIVA

Indimenticabile, più amata che mai a oltre vent'anni dalla sua prematura scomparsa, con il suo talento di artista e l'impalpabile eleganza che sembrava accarezzarle il corpo Audrey Hepburn conosce come nessuna il segreto di conquistare i cuori. E' onnipotente. In ogni angolo del mondo si trovano un'incredibile serie di sue monografie, libri fotografici, dvd dei celebri film, calendari, gadget di ogni tipo, persino una Barbie con il "little black dress" di Colazione da Tiffany che danno vita a un vero e proprio culto.

La londinese National Portrait Gallery (dal 2 luglio al 18 ottobre) le rende adesso omaggio con una mostra, *Audrey Hepburn: Portraits of an Icon*, che segue i primi passi del mito compiuti (forse non a caso, danzando sulle punte) a Londra, dove Audrey è sempre stata molto amata, fino al trionfo in *My Fair Lady* girato al Covent Garden e dintorni, in luoghi a lei carissimi. Ottanta foto rare e a volte inedite, firmate da maestri dell'immagine come Philippe Halsman, Cecil Beaton e Norman Parkinson, 35 delle quali rese disponibili dall'Audrey Hepburn Estate diretto con appassionata dedizione da Sean Hepburn Ferrer e Luca Dotti, i due figli dell'attrice, ma anche documenti, lettere, gadget di quella che Nicholas Cullinan, direttore del museo, definisce «una notevole icona del XX secolo».

A 19 ANNI

In precedenza non era stata mai dedicata attenzione agli inizi londinesi che precedono di poco persino *Vacanze romane*. «Sì, è la prima volta», conferma Luca Dotti. «C'è una foto mai vista della mamma a 19 anni, che prende lezioni di danza alla Rambert Ballet School a Notting Hill nel '48. Pensando alle sorprendenti coincidenze che hanno spesso accompagnato tutto quello che la riguarda, verrà esposta una foto del suo debutto al night *Ciro's* avvenuto 65 anni fa: ebbene, in quel posto c'è oggi la sede dell'archivio della National Portrait Gallery...»

QUASI LA METÀ DELLE IMMAGINI ESPOSTE PROVIENE DAL FONDO GESTITO DAI DUE FIGLI SEAN HEPBURN FERRER E LUCA DOTTI

Ma ci sono altre rarità. «Le foto», dice Luca, «che Anthony Beauchamp le fece come modella quando mia madre arrivò nel West End londinese alla fine degli anni 40, o quella che Larry Field scattò a Broadway nel '50 durante le prove di *Gigi*, il primo successo teatrale di mia madre che spinse Colette a proporla a Wyler per *Vacanze romane* come protagonista». Ci sono anche, ovviamente, foto più recenti: quelle di Terry O'Neill per due film degli anni 60, *Come rubare un milione di dollari* e *Due per la strada*, fino all'ultima di Steven Meisel del 1991. «Mi ha molto colpito», confessa il figlio, «l'impegno di Terence Pepper che, con Helen Trompeteler, ha curato la mostra: mi ha detto che ci teneva tanto che, per farla, ha lasciato il suo incarico di curatore della Fotografia alla Gallery».

AUTENTICITÀ

Ma qual è il segreto che può spiegare l'attenzione quasi devota che lega, oggi più che mai, tante persone a Audrey Hepburn? «La sua autenticità», risponde Dotti. «Al di là del suo talento di attrice che lei minimizzava, della sua bellezza, della sua eleganza, era una persona vera. Non fingeva mai. Era gentile con tutti, conquistava con la semplicità. Aveva avuto un'infanzia difficile, tragica. Il nonno e una zia erano stati uccisi dai nazisti, il fratello deportato a Dachau. Quando, negli ultimi anni, è diventata ambasciatrice dell'Unicef lottando per la vita dei bambini poveri e sofferenti, tutti hanno capito che il suo impegno era sentito. Era autentica anche con noi figli».

Un'anima elegante è il titolo del libro che Sean le ha dedicato qualche anno fa... E Luca annuisce: «Raccomandava a me e Sean i *Consigli di bellezza a prova di età* dello scrittore Sam Levinson che lei aveva rielaborato: per avere labbra attraenti pronuncia parole gentili, per avere una vita snella dividi il tuo cibo con gli affamati, non buttare mai via nessuno. Man mano che crescerai, scoprirai che di mani ne hai due: una per aiutarti te stessa, l'altra per aiutare gli altri». Luca ricorderà Audrey con un libro che uscirà a fine anno. A Londra vedremo le immagini dei suoi brevi primissimi ruoli in film come *One Wild Oat* del '51, *Secret People* del '52 o *Laughter in Paradise* del '51. Già, le coincidenze. Aveva cominciato con quelle risate in paradiso e chiuso interpretando un angelo in *Always* di Spielberg.

Massimo Di Forti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIGLI L'attrice in uno dei più bei ritratti esposti alla National Portrait Gallery

(foto NORMAN PARKINSON, 1955).

Su 80 foto 35 sono state rese disponibili dall'Audrey Hepburn Estate



NELLA CITTÀ ETERNA Audrey Hepburn su una terrazza romana in un celebre ritratto firmato Cecil Beaton



COME UN UCCELLO Due ritratti della Hepburn esposti a Londra di Philippe Halsman (sopra) e Erwin Blumenfeld (accanto)



INEDITO Una giovanissima Audrey Hepburn fotografata nel 1942 durante un recital di danza

(foto Manon van Suchtelen)

Il figlio



«E da bambina già andava a Fregene»

► Nella mostra londinese, a dimostrazione del legame fortissimo tra Audrey Hepburn e Roma, ricorre la Città Eterna. Intanto, ammiriamo l'attrice sulla terrazza di un albergo romano immortalata dal grande Cecil Beaton. E la rivediamo anche in occasione di un'altra perla, «Storia di una monaca», negli anni '50. Luca Dotti (foto) svela, però, un divertente particolare: «Ho trovato una foto impensabile, che non è esposta a Londra: la mamma a 9 anni in vacanza sulla spiaggia di Fregene!». M.D.F.

Una foto, una storia

di Giovanna Giordano

Quella geisha incantevole immersa in un silenzio perfetto

È l'alba di un giorno nuovo e la geisha giapponese si fa bella con il piumino di cipria di riso alla fine dell'Ottocento. Ma non ha bisogno di farsi bella perché è già giovane e bella e il fotografo di Tokyo, Kusakabe Kimbei, lo sa bene. Fa finta di spiarla nella sua intimità e prima dello scatto predispone tutte le cose attorno a lei come i petali di un fiore. Le braccia coprono il seno e lei al centro, il collo lungo come un pistillo, poi tutto il resto e il mondo ruotano attorno al suo corpo dentro un vortice calmo. Quanta calma in questa fotografia acquarellata a mano. È l'alba, l'inizio di un nuovo giorno e lei appunto si fa ancora più bella di quello che è. Ha bisogno di poche cose ma sempre quelle e di qualità. Uno spec-

chio a forma di luna che appoggia e che può tenere in mano, un nastro blu per il kimono, un pettine a forma di falce che ha già disegnato la sua acconciatura lucida a onde, i cassetti con polveri che lasciano sempre di più la sua pelle, profumi, piume e una bacinella di acqua di fonte.

TEIERA E KIMONO

Poi la teiera, la seta rossa e quel kimono a righe azzurre sciolto come l'acqua che scorre. Lei con-

sì morbida sul tatami dove poco prima dormiva e sognava, poi il paravento e la cassettera. Tutto collocato dal fotografo con finta casualità, come accade nel disegno di un'opera d'arte.

Lei non ha paura di niente e non ha turbamenti e come potrebbe così perfetta, così giovane e per lei esiste solo quell'attimo un po' nuda e con la cipria prima di uscire da casa per le strade di Tokyo. Questa femminilità così costruita ma con-

RITUALE «Japanese Toilet», 1880 (foto di KUSAKABE KIMBEI)

LA LASTRA È DIVISA IN DUE DA UNA PARTE L'ATTESA DALL'ALTRA IL RICORDO



semplicità, acqua, cipria di riso e il kimono che scivola sotto il seno che non si vede. Noi ci sciogliamo dentro una dolcezza fatta di niente nella luce di quel giorno nuovo.

SILENZIO

Non c'è rumore attorno, neppure il canto di un gallo e siamo con lei in quel momento perfetto. Passano gli anni e le generazioni e anche i momenti perfetti ma resta questa fotografia nell'alba di un giorno nuovo. La lastra è divisa in due come una clessidra. Da una parte il pieno e dall'altra il vuoto, da una parte l'attesa e dall'altra il ricordo. E davanti a questa giovane geisha giapponese di centoventi anni fa, solo un cuore di legno non batte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA